CRONACHE BOLOGNESI

SEVENTEEN

CAMPIONI D'ITALIA 2024/2025

ANNO 6 - NUMERO 27 (256) 20 GIUGNO 2025 - DISTRIBUZIONE GRATUITA

IL CALCIO CHE... VALE

ALESSANDRO BASSOLI

Trentacinque anni oggi e una carriera da difensore iniziata nelle giovanili del Bologna.
Il 16 maggio 2010, un giovane Alessandro debuttava in Serie A con la maglia rossoblù, in un Cagliari-Bologna che finì 1-1.
Da allora, tanta strada è stata fatta, ma il legame con la città e i suoi colori rimane forte.
Lo incontriamo in un giorno speciale, per commentare il momento d'oro del Bologna e parlare di futuro.

"Quando sono entrato nelle giovanili del Bologna a 16 anni," racconta Alessandro, "una delle prime cose che ti raccontano, e che respiri appena metti piede a Casteldebole, è la storia incredibile di questo club. Il Bologna che faceva tremare il mondo, i sette scudetti, le coppe, i campioni… È un'eredità che pesa, ma che ti motiva ogni giorno."

Un Nuovo Capitolo per i Rossoblù? La domanda è d'obbligo, vista la straordinaria stagione che ha visto il Bologna conquistare un posto in Europa e mettere in bacheca la Coppa Italia.
"Quello che sta succedendo oggi, secondo me, è davvero speciale. Non so se possiamo già parlare di un nuovo capitolo paragonabile a quello glorioso del passato, ma si percepisce chiaramente che qualcosa si è mosso. C'è entusiasmo, identità, una società solida e un gruppo che ha fame. I risultati degli ultimi mesi non sono casuali."

Un'eredità importante, quella costruita da Thiago Motta, che dopo aver portato il Bologna a livelli inaspettati, ha lasciato il posto a Vincenzo Italiano.
Alessandro analizza il passaggio di consegne in panchina: "Parliamo di tecnici diversi per stile e approccio, ma entrambi di altissimo livello, con una personalità molto forte e idee di gioco ben precise. Motta ha lasciato un'impronta profonda: ha costruito un'identità, ha creduto nei giovani, e ha portato il Bologna a competere con le grandi.
Il suo lavoro è stato fondamentale per ridare ambizione e consapevolezza all'ambiente."

E su Italiano?
"Con l'arrivo di Italiano, la squadra non solo ha mantenuto certi standard, ma ha anche fatto un ulteriore salto. Il Mister ha saputo raccogliere quell'eredità e farla evolvere, portando la sua filosofia, il suo entusiasmo e una grande attenzione al dettaglio. La conferma del suo progetto è una notizia importantissima per il futuro. La guida tecnica conta tantissimo. È ciò che tiene insieme idee, gruppo e ambizione. Senza una direzione chiara e forte da parte dell'allenatore, restare competitivi a certi livelli, anche in Europa, sarebbe impensabile."

Il Mercato e la Sfida di Trattenere i Talenti. Con una stagione così esaltante, il valore dei calciatori rossoblù è schizzato alle stelle, e le sirene del calciomercato si fanno sentire.

"È vero, dopo una stagione così importante, con una Coppa Italia in bacheca e un piazzamento europeo, il valore dei giocatori è cresciuto tantissimo. È normale che molte big si facciano avanti con offerte importanti, sia a livello economico che di prestigio. Trattenerli non sarà semplice.

Il duo Sartori-Di Vaio ha le carte in regola per provarci?

"Credo che abbiano le carte giuste per provarci. Prima di tutto c'è la solidità del progetto tecnico: a Bologna non si sta costruendo solo per il presente, ma per un futuro duraturo.

I giocatori lo percepiscono, sanno di essere parte di qualcosa che può ancora crescere. Poi c'è la fiducia: molti giocatori sono stati valorizzati proprio grazie a questo ambiente. A Bologna si gioca, si cresce, si migliora.

E non è scontato in club più grandi, dove magari hai meno spazio o sei uno dei tanti. Infine, c'è il fattore umano: Bologna è una piazza calda, una città che ti fa sentire importante, e il rapporto con lo staff, la società e i tifosi può fare davvero la differenza. Ogni scelta è personale, ma credo che chi resta lo fa perché crede davvero in questo percorso, e perché sa che si può continuare a sognare in grande."

Parlando di mercato in entrata, diversi nomi circolano per rinforzare la squadra. Tra questi, spiccano Edin Dzeko, l'olandese Ruben van Bommel, e per la difesa, in caso di partenza di Beukema, piacciono Daniele Ghilardi, Nicolò Bertola, Torbjørn Heggem e Diogo Leite. Il suo pensiero?

"Dzeko? Parliamo di un attaccante straordinario, uno che ha lasciato il segno ovunque sia andato. Porterebbe leadership, gol e carisma, ma soprattutto mentalità vincente. È il tipo di giocatore che può essere determinante anche a 39 anni, se inserito in un contesto giovane e affamato come quello del Bologna attuale.

Van Bommel è un prospetto molto interessante: giovane, talentuoso, figlio d'arte, e con quella tipica mentalità olandese che si sposa bene con un calcio tecnico e organizzato come quello che sta costruendo Italiano. Sarebbe un investimento con prospettiva."

Per la difesa, Alessandro ha le idee chiare: "Se Beukema dovesse davvero partire, penso che Ghilardi e Bertola siano due profili italiani da tenere d'occhio: hanno fatto bene in piazze non facili e possono crescere molto.

Diogo Leite è invece già pronto per certi palcoscenici, mentre Heggem lo conosco meno,

ma fisicamente pare molto adatto alla Serie A."
La fiducia nel direttore sportivo è piena: "Penso che Sartori, in questi anni, abbia dimostrato di saper portare a Bologna giocatori magari poco conosciuti, ma che nel giro di una stagione sono diventati protagonisti.
Per questo sono fiducioso: saprà sicuramente trovare le pedine giuste per costruire un'altra grande stagione." E con un pizzico di nostalgia, aggiunge: "Da parte mia, mi piacerebbe anche rivedere a Bologna quei grandi campioni che, quando ero nelle giovanili, erano un sogno vederli da vicino. Penso a Baggio, Signori, Cruz… giocatori che hanno lasciato il segno e fatto sognare un'intera generazione di tifosi e ragazzi come me."

Purtroppo per quanto riguarda la sua carriera calcistica, sta subendo una situazione già vissuta in passato, dopo la notizia della mancata iscrizione della SPAL al campionato di serie C 2025/2026. Come si può uscire da fatti che si ripetono e che distruggono le vite delle persone e la passione dei tifosi?
"Purtroppo sì, è una situazione che ho già vissuto in passato, e non nascondo che rivedere certi scenari fa male. Non solo per chi, come me, vive il calcio da dentro, ma anche per tutti i lavoratori del club e per quei tifosi che ci mettono cuore e passione ogni settimana. Però sono convinto che anche da momenti così duri si possa uscire. Serve forza, pazienza e soprattutto la capacità di non perdere fiducia in sé stessi.
La mia carriera è sempre stata fatta di ostacoli, e ogni volta ho cercato di ripartire con la testa alta. Lo sport, come la vita, a volte ti mette davanti a cose che non puoi controllare. Ma puoi controllare la tua reazione. E io voglio reagire con dignità e tenacia, cercando nuove strade, nuove opportunità, senza smettere di credere in questo mestiere e nei suoi valori.
Ai tifosi, posso solo dire che la loro passione non va mai sprecata: è il motore che tiene vivo il calcio, anche nei momenti più bui".
Un messaggio di speranza e resilienza da un atleta che ha imparato a rialzarsi, sempre, con la stessa passione con cui, da ragazzino, sognava di calcare il campo di Casteldebole.

Valentina Cristiani

La formazione Primavera 2008-09. Alessandro è il secondo in piedi a destra

OSTERIA DEL PODESTÀ
Cuśénna Bulgnaîśa
BOLOGNA
DEGUSTAZIONI IN OSTERIA FRA SPORT E MUSICA 2025
EUROPEAN BOLOGNA'S BASKET WOMAN
"UN VIAGGIO NELLA STORIA DEGLI EUROPEI DI BASKET FEMMINILE"
DI L. BERTOZZI & E. LIPORESI
Edizioni UNVS
GIOVEDÌ 26 GIUGNO
ore 19:00
DEGUSTAZIONE DI CIBI E VINI TIPICI BOLOGNESI 15€
Via degli Orefici, 21a, 40124 Bologna BO

328 0565630
info@osteriadelpodesta.com
Prenotazione anche su Whatsapp
www.osteriadelpodesta.com

A tu per tu con

MARTINA TAMBURINI

Martina Tamburini, bomber del San Marino Academy: "Il mio sogno? Giocare all'estero dove il calcio femminile conta davvero"

Grazie ai suoi gol e alla sua determinazione, la giovane attaccante pesarese ha trascinato il San Marino Academy alla salvezza nel campionato di Serie B femminile. In questa intervista esclusiva, Martina Tamburini si racconta tra sacrifici, sogni e musica da spogliatoio.

Calcio femminile e passione: chi è Martina Tamburini

Martina Tamburini**,** classe 2002, originaria delle Marche, è una delle protagoniste emergenti del calcio femminile italiano. Cresciuta nel vivaio del Riccione, si è affermata con la maglia della Jesina Calcio Femminile**,** dove ha realizzato 19 gol in Serie C nella stagione 2021–22, prima del salto in Serie B con il San Marino Academy.

Intervista esclusiva a Martina

Martina, chi sei fuori dal campo? Come nasce la tua passione per il calcio.

"Fuori dal campo sono una ragazza molto tranquilla. La passione per il calcio nasce in famiglia: mio padre e mia sorella erano i miei riferimenti. Ho provato tanti sport, ma il calcio mi ha catturata subito."

Quando hai capito che poteva diventare qualcosa di più di un semplice gioco?

"Non c'è stato un momento preciso. Ho sempre giocato con impegno e passione. Solo negli ultimi anni ho capito che volevo continuare a lungo e crescere ancora."

Hai un modello nel calcio, maschile o femminile?

"Non ho mai avuto un vero modello. Mi concentro su me stessa. Però da juventina, seguo con ammirazione le squadre maschile e femminile della Juventus."

Quanto è importante il lavoro settimanale tra palestra, campo e video?

"È fondamentale. L'analisi video ci prepara mentalmente. In palestra lavoriamo per essere sempre pronte. Alla fine si vive per questo, e va bene così."

Sei stata il riferimento offensivo del San Marino Academy: che responsabilità è?

"Non ho mai pensato troppo al titolo di bomber. Ho cercato di fare il mio dovere, segnare per aiutare la squadra. Fa piacere, ma conta il collettivo."

Il momento più intenso della stagione?
"Di sicuro l'ultima giornata. Dopo la nostra vittoria, abbiamo seguito tutte insieme la partita dell'Orobica. Lì abbiamo vissuto un momento di forte tensione… per fortuna è andata bene."

Il gol che ricordi con più emozione?
"I due contro il Lumezzane al ritorno. È stata la mia miglior partita, e loro erano una delle squadre più forti del campionato."

Che tipo di gruppo siete diventate?
"All'inizio non è stato semplice, ma nel girone di ritorno ci siamo unite davvero. Ogni partita era una finale e questo ci ha rese più forti."

Un episodio che racconta lo spirito di squadra?
"Una volta ho dimenticato in campo la cassa per la musica dello spogliatoio. Mi sentivo in colpa, ma una mia compagna l'ha ricomprata e regalata alla proprietaria. Un gesto che racconta molto del nostro gruppo."

C'è una compagna con cui hai un'intesa speciale?
"Con Sara Ventura, che è stata anche la mia coinquilina. Ci troviamo bene sia in campo che fuori."

Il profilo tecnico di Tamburini

Ti senti più attaccante d'area o di movimento?
"Sto cercando di migliorare in entrambi i ruoli. Mi sto allenando per giocare sia spalle alla porta sia per essere pronta sotto rete."

I tuoi punti di forza e su cosa stai lavorando?
"Il gioco spalle alla porta e il fatto di saper usare entrambi i piedi.

Sto lavorando sul colpo di testa, che era un mio punto debole."

Hai rituali o scaramanzie?
"Nulla di fisso, ma se una cosa porta bene la ripeto. Sono piccole fissazioni."

Hai un fan club su Instagram. Che effetto ti fa?
"Mi fa piacere, anche se è strano. Non me lo aspettavo, ma è bello sapere che qualcuno si prende il tempo per seguirmi."

Calcio femminile, sogni e futuro

Cosa serve al calcio femminile per fare un salto di qualità in Italia?
"Più attenzione. Ci sono tante persone appassionate, ma non bastano. Servono investimenti e visibilità, come succede all'estero."

Ti senti un esempio per le giovani calciatrici?
"Non mi ci vedo, ma se anche solo una bambina iniziasse a giocare dopo avermi vista, ne sarei felicissima."

Il tuo gol più bello della stagione?
"Quello contro l'Orobica, oppure il gol in semirovesciata contro la Vis Mediterranea. Quest'anno ne ho fatti alcuni belli!"

Un tipo di difensore che temi?
"Le difensori alte, nei duelli aerei fatico di più per via della statura."

La tua playlist prepartita?
"Ascolto Anna Pepe, ma anche reggaeton e canzoni spagnole. Dipende dal momento."

Obiettivi per la prossima stagione, dentro e fuori dal campo?
"Voglio segnare di più e sprecare meno occasioni. Fuori dal campo inizierò la magistrale in Scienze dell'Alimentazione."

Se dico 'Serie A', cosa ti viene in mente?
"La Juventus. Non penso a una chiamata ora, mi concentro su ciò che posso controllare: il lavoro quotidiano."

Il sogno nel cassetto?
"Giocare all'estero, in un paese dove essere una calciatrice è davvero considerato un lavoro. Dove il calcio femminile ha il rispetto che merita."

Danilo Billi

La lotta di
ACHILLE POLONARA

DAL TUMORE ALLA LEUCEMIA

Chi è Achille Polonara

Credit Photo Virtus Segafredo

Nato ad Ancona il 23 novembre 1991, Polonara è uno dei volti più noti del basket italiano. Ala forte di grande talento e determinazione, ha militato in club prestigiosi come Baskonia, Fenerbahçe, Anadolu Efes, Zalgiris Kaunas e oggi veste la maglia della Virtus Bologna. Con la nazionale italiana ha partecipato a Europei e Mondiali, diventando un punto di riferimento anche fuori dal campo.

La battaglia contro il tumore testicolare (2023)

Nel settembre 2023, durante un controllo di routine, vengono rilevati valori anomali che portano alla scoperta di un tumore testicolare. Polonara viene operato con successo il 10 ottobre all'ospedale Sant'Orsola di Bologna e affronta un ciclo di chemioterapia. In meno di due mesi, a dicembre, torna in campo tra gli applausi del pubblico e dei compagni.

La nuova sfida: leucemia mieloide (2025)

Il 16 giugno 2025 arriva un altro duro colpo: la Virtus Bologna comunica che Achille è stato colpito da **leucemia mieloide**, scoperta a seguito di esami effettuati dopo un'infezione da mononucleosi. Polonara è ricoverato al Sant'Orsola e ha già iniziato le cure necessarie, circondato dall'affetto della famiglia, della squadra e dei tifosi.

Un esempio di coraggio

In pochi anni Achille ha dimostrato quanto la forza d'animo e la determinazione possano fare la differenza anche fuori dal parquet. La sua storia è un messaggio di speranza per chi affronta momenti difficili: la prevenzione e la diagnosi precoce salvano la vita, e la lotta continua, giorno dopo giorno.

A cura di Rosalba Angiuli

LO SAPEVI CHE .....

Pepsi-Cola: la storia segreta di un successo mondiale, dalle origini terapeutiche al mito globale

Dietro ogni nome, si cela un destino. O almeno così sembra. Con oltre un secolo e mezzo di storia alle spalle, Pepsi-Cola è oggi uno dei marchi più iconici e riconosciuti a livello mondiale, eterno rivale della Coca-Cola. Ma quando fu inventata nel 1893, la bibita aveva un altro nome e un'identità legata alle sue presunte proprietà curative.

Le origini della bevanda

Fu Caleb Bradham, un farmacista della cittadina di New Bern, in Carolina del Nord, a creare quella che sarebbe diventata la Pepsi. La sua ricetta originale era un mix di zucchero, acqua, caramello, olio essenziale di limone, noci di cola e altri ingredienti. Bradham proponeva questa bevanda come tonico digestivo nel suo negozio, che oggi è una meta per i turisti. Non a caso, uno degli slogan dell'epoca recitava: «Esaltante, tonificante, favorisce la digestione».

La nascita del nome e l'ascesa commerciale

Il successo arrivò subito e spinse Bradham a trasformare la sua invenzione in un'impresa vera e propria. Nel 1902 registrò il marchio e l'anno successivo fondò la Pepsi-Cola Company. Fu proprio in quel periodo che la bibita assunse il nome attuale: dopo l'acquisto del marchio "Pep Kola" da un concorrente locale, Bradham optò per "Pepsi-Cola", un nome ispirato al termine "dyspepsia", ovvero indigestione, per richiamare le virtù digestive della sua creazione.

Il 10 giugno 1934, la Nazionale Italiana vince il suo primo mondiale

Il 10 giugno 1934 rappresenta una data storica per la Nazionale italiana. Infatti quel giorno gli Azzurri guidati dal ct Vittorio Pozzo diventano campioni del Mondo nell'edizione disputata nel nostro paese. Dopo una serie vincente, arriva il fatidico giorno della finale disputata allo stadio Nazionale del P.N.F. a Roma. Le emozioni si susseguono sul finale di gara: al vantaggio di Puc, al 71' segue il pareggio di Orsi all'81'. Si materializza così l'incubo dei tempi supplementari, decisi da un guizzo di Schiavio al 95'. Così l'Italia può finalmente alzare al cielo la sua prima Coppa del Mondo, nella prima edizione europea dei Mondiali.

A cura di Rosalba Angiuli

SECONDA EDIZIONE DEL TORNEO

I LOVE BOLOGNINA

Grande successo per il secondo torneo I Love Bolognina, svoltosi sabato 14 maggio dalle ore 10 in avanti nel campo all'aperto adiacente a piazza Lucio Dalla, nel "Giardino vittime del 2 agosto 1980". Un torneo di basket inclusivo, un evento che mira a stimolare la coesione sociale, il rispetto reciproco e i valori comunitari. Il torneo 4 contro 4, con squadre formate al massimo da 8 giocatori promuove valori etici e non competitivi. Bonus per le squadre che fanno giocare in tutte le partite una donna, un over 45, un under 20, un affetto da disabilità. Obbiettivo principale del torneo non è quello di arrivare a fine giornata per premiare i vincitori, ma vivere insieme una giornata di sole, sport, e compagnia. Vivere il quartiere insieme alla comunità che lo rende vivo ogni giorno, creare legami nuovi e arricchire quelli che già esistono. Nonostante la giornata calda una buona affluenza per una giornata da vivere insieme. Durante la mattinata è arrivata anche la visita di Massimo Antonelli, ex campione della Virtus Bologna (campione d'Italia 1976), con i suoi ragazzi di TAM TAM, preziosa realtà sportiva e sociale di Castel Volturno. Il pomeriggio precedente la squadra di TAM TAM aveva perso una gara di qualificazione al giardino Graziella Fava di via Milazzo, con Giorgio Bonaga a fare il vice allenatore di Massimo Antonelli (un vice un po'... a distanza perché ha scelto di stare all'ombra); una gara che, se vinta, gli avrebbe permesso di giocare la sera successiva ai Giardini Margherita, dove peraltro sono stati ugualmente presenti per la presentazione di un libro fotografico intitolato "Black Basket Castel Volturno". Ma torniamo alla Bolognina. I risultati non contano, ma oltre alle partite c'è stata anche la gara di tiro. Era presente una decina di ragazzini del Camp organizzato da Fortitudo per il sociale sempre in Bolognina, tutti entusiasti a fine giornata di questa loro prima esperienza. Poi le premiazioni. Molta emozione per la consegna del premio alla memoria intitolato a Matteo Dini Ciacci un ragazzo del quartiere del '97, che giocava a basket, venuto a mancare un paio di anni fa dopo una fulminante malattia; il premio è andato al ragazzo più giovane e lo ha vinto, per il secondo anno consecutivo, Leonardo che gioca proprio nella Pgs Welcome, la stessa squadra dove aveva iniziato a giocare Matteo. Fast & Raptors si è aggiudicata il premio speciale per la squadra che meglio incarna lo spirito del torneo, avendo nella propria squadra under, over e donne. Coppa del primo posto per i Sabadoni. Premiati anche il più esperto (Andrea) e la più esperta (Christine), ma tutti vanno accomunati in una grande applauso ideale. Ringraziamento doveroso per organizzatori e sponsor che hanno anche permesso di rifocillarsi con bibite, colazione prima dell'inizio e pranzo prima degli ultimi sforzi atletici. Una bella giornata e per tutti appuntamento all'anno prossimo per la terza edizione.

Ezio Liporesi

COMPLEANNI....

Questa settimana abbiamo festeggiato la nascita di

Giocatore	*Data di nascita*	*Presenze*	*Punti*
Giuseppe Lamberti	13/06/1937	29	24
Flavio Bottiroli	13/06/1977	1	0
Eric Murdock	14/06/1968	14	133
Rick Brunson	14/06/1972	13	208
Daniele Parente	14/06/1978	23	88
Massimo Antonelli	16/06/1953	215	2305
Marco Ceron	16/06/1992	27	9
Luigi Serafini	17/06/1951	275	3426
Allan Ray	17/06/1984	39	551
Pier Giovanni Canepele	18/06/1916	12	56
Walter Magnifico	18/06/1961	58	453
Ndudi Ebi	18/06/1984	12	142
Riccardo Galeotti	18/06/1993	2	0
Simone Fabiani	19/06/1992	33	0

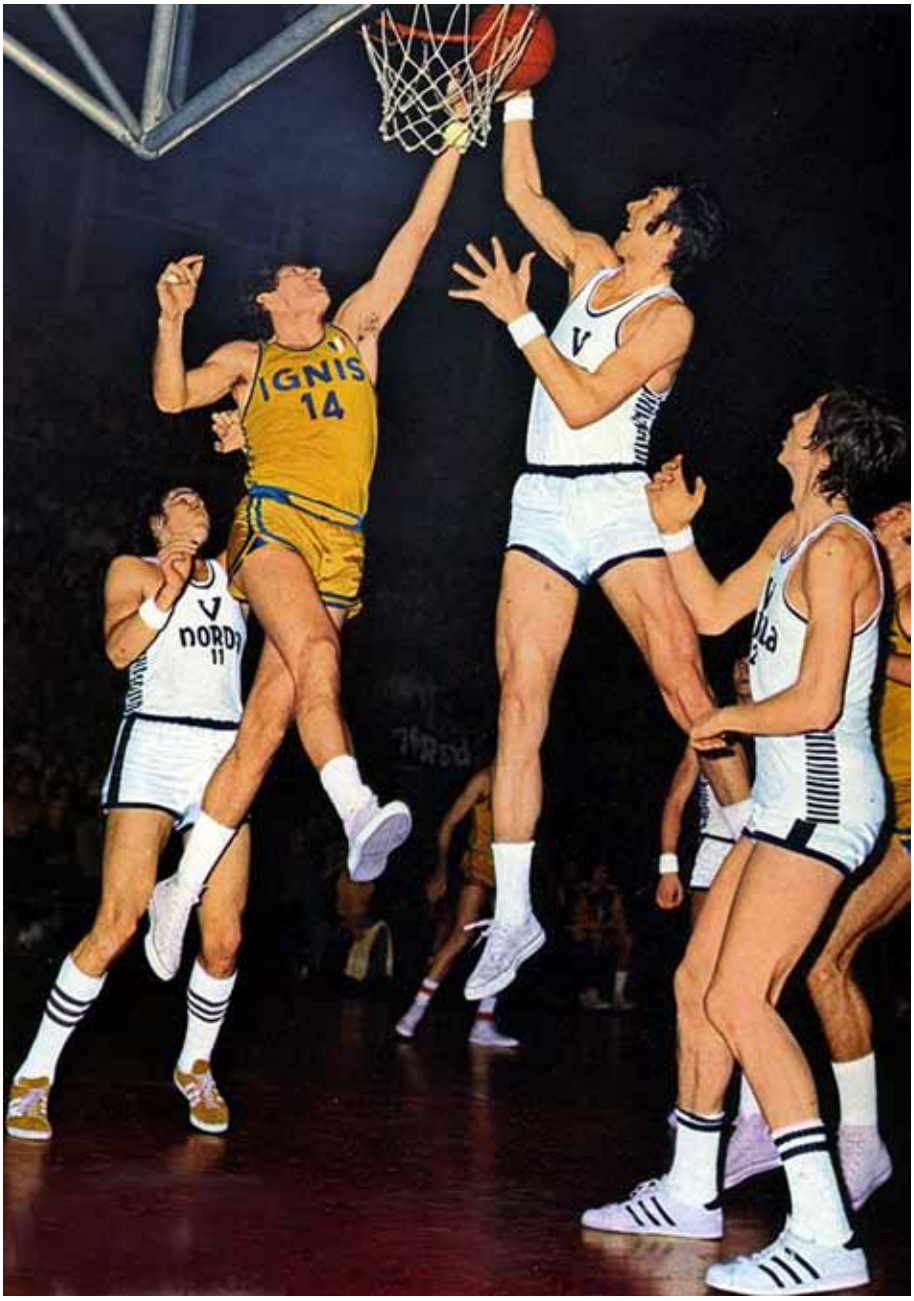
GIGI SERAFINI

Nel 1967-68 fa parte della squadra juniores che arriva settima alle finali nazionali di Trieste e disputa le prime amichevoli con la prima squadra. Nella stagione successiva con la juniores giunge al quarto posto, ma soprattutto arriva l'esordio in prima squadra, due apparizioni in campionato ed è presente in tutte le quattro gare di Coppa Italia. Poi dal 1969-70 è in pianta stabile in prima squadra: vive il patema degli spareggi di Cantù, poi la grande ascesa.

È proprio Serafini il capitano della Coppa Italia del 1974, un trofeo che arriva a 18 anni dallo scudetto del 1956; vive poi una stagione magnifica l'anno dopo, al fianco di Tom McMillen ed è proprio un infortunio al numero 13 bianconero a togliere e alla Virtus un elemento cardine nel finale della stagione.

Gigi è anche e soprattutto uno dei favolosi protagonisti dello scudetto 1976, uno dei magnifici cinque che scendevano in campo per la palla a due in quella stagione indi-

menticabile. Se Serafini non disputò una delle sue migliori annate, fu un trascinatore per i compagni e fu tra i primi a capire che quella squadra poteva farcela. Memorabile la storia dei tre colori: dopo la gara della poule scudetto vinta a Bologna contro Varese Gigi disse: "Per arrivare allo scudetto bisogna mettere in fila tre colori, ora abbiamo messo il verde". Venne poi il derby vinto al supplementare contro l'Alco e il pivot bianconero sottolineò che anche il bianco era stato issato sul pennone e che mancava ormai solo il rosso, che arrivò puntualmente nella storica vittoria di Varese, che sancì virtualmente la conquista del settimo scudetto, suggellato tre giorni dopo contro la Snaidero. Per me, che ho visto la prima gara nel 1970, era diventato ben presto un mito, una colonna altissima che proteggeva il proprio canestro e attaccava quello avversario, con il classico gancio, ma era capace anche di tocchi astuti e vincenti, come il tap-in al Pianella che diede la vittoria alla Virtus pochi mesi dopo lo scudetto o, sempre nella stessa stagione sullo stesso campo nella bella della semifinale scudetto, la smanacciata che, quando sul punteggio di parità a una decina di secondi dalla fine Antonelli segnò il primo libero sbagliando il secondo, permise alla Virtus di tenere palla e guadagnare la finale. Lasciò poi la Virtus proprio alla fine di quella stagione, a soli 25 anni, per andare a giocare ancora tanti anni, a Milano con Jura, a Venezia con Haywood e Dalipagic, poi ancora a Fabriano e Firenze, ma il suo cuore è rimasto sempre in Piazza Azzarita, indissolubilmente legato alla V nera.



CRONACHE BOLOGNESI è pubblicato da MUSEOBOLOGNACALCIO.IT
Sede e redazione: Via Bellaria 26 - Bologna
E-MAIL: cronachebolognesi@gmail.com

Responsabile: Lamberto Bertozzi
Articoli di: Lamberto Bertozzi, Giuliano Musi, Danilo Billi, Carlo Felice Chiesa, Angela Bernardi, Beppe Tassi, Ellebiv, Ezio Liporesi, Rosalba Angiuli,Valentina Cristiani, Roberto Mugavero, Roberta Sassatelli, Alberto Bortolotti, Maurizio Roveri.
Desktop publishing: Lamberto Bertozzi.
Photocredits: se non espressamente scritto sotto ad esse provengono dalla Collezione "Lamberto e Luca Bertozzi".
Foto di copertina: Virtus Segafredo Bologna.
Autorizzazione Tribunale di Bologna: vedi sentenza n. 23230/2012 della Terza sezione penale della Cassazione.

PLAY-OFF

VIRTUS – BRESCIA 1-0

Credit Photo Virtus Segafredo

Sempre senza Clyburn e Polonara (per Achille mononucleosi, stagione finita), la Virtus trova il primo pareggio, dopo lo 0-0 iniziale, a quota 6, con Shengelia. Toko pareggia anche a quota 8 e 14. Shengelia firma anche il 16-14, ma al 10' Germani avanti 20-23. Nel secondo periodo Brescia sempre avanti, fino anche a più otto; l'ultima volta sul 32-40. La Segafredo reagisce e con un parziale di 8-0 pareggia, 40-40, ma la squadra di Poeta chiude avanti all'intervallo, 41-45, per poi volare pià volte a più dieci nel terzo periodo, l'ultima sul 47-57. Al 30' punteggio di 63-67. Tripla di Morgan, sorpasso di Shengelia, 68.-67, Taylor ruba e segna il 70-67. Burnell da tre, Shengelia da due, 72-70. Bilan da tre, ma Toko sorpassa con il suo ventinovesimo punto, 74-73. Dowe da oltre l'arco ma impatta Diouf, 76-76. Due liberi di Morgan e la tripla di Pajola, 81-76. Un parziale di 0-6 ricaccia sotto la Segafredo. Tripla di Morgan, 84-82. Bilan fa 1 su 2 in lunetta, Diouf segna in sospensione, 86-83. Due liberi di Ivanovic e due di Cordinier, 88-85. A segno Ivanovic. Sbaglia la tripla Pajola, Cordinier prende il rimbalzo, Morgan mette i due liberi. Sull'ultima azione bresciana Cordinier ruba ed è 1-0. Per Shengelia 29 punti (12 su 14 da due, 0 su 2 da tre e 5 su 5 ai liberi) e 37 di valutazione, entrambi record, il secondo uguagliato (Toko aveva fatto anche 35 ma in Eurolega, mentre 37 di valutazioNe era già stato toccato da Shengelia in questa stagione a Treviso); 19 punti di Morgan con 11 su 11 ai liberi, 9 punti di Diouf e Zizic (per Ante anche 5 rimbalzi), 6 punti di Pajola (anche 7 rimbalzi e 4 assist) e Cordinier, 4 di Hackett e Belinelli, 2 di Taylor e Akele. Non entrato Accorsi. Immenso Toko ma nel finale anche gli altri hanno dato la spinta (ultimo canestro di Shengelia quello del 74-73). Per Bologna 24 su 26 ai liberi. Nei nove scudetti vinti ai playoff, le V nere avevano prevalso in otto occasioni gara 1, unica sconfitta nel 1998 contro la Fortitudo.

VIRTUS AVANTI 2-0

Ndour a referto ma non impiegato per Brescia, fuori Clyburn e Polonara nella Virtus. Inizio a suon di triple: Hackett, Ivanovic, ancora Daniel, Rivers, Shengelia e Ivanovic, 9-9. Taylor pesta e allora non è tripla, 11-9. Sull'11 pari, Cordinier, Zizic e Taylor costruiscono un parziale di 6-0. Hackett dalla lunetta fa 19-13, ma la Germani piazza un 1-8 e va avanti per la prima volta, 20-21. Due liberi di Diouf chiudono il primo quarto, 22-21. Cournooh sorpassa, ma anche Morgan schiacciando in contropiede, 24-23. Di Akele la tripla del 27-25, poi Nicola firma anche il 29-25. Un parziale di 0-7 porta Brescia a più

Credit Photo Virtus Segafredo

tre, 29-32. Mancano oltre tre minuti e mezzo ma gli ospiti si bloccano mentre la Virtus segna dieci punti: Shengelia, Hackett dopo un recupero di Taylor, 2+1 di Toko e tripla di Taylor, 39-32 all'intervallo. Il terzo quarto lo apre Cordinier, poi ancora tripla di Taylor, 44-32. Pajola sigla la tripla del 53-40, ma gli ospiti rispondono con parziale di 0-10, 53-50. Akele mette la tripla del 56-50, Shengelia il canestro del 58-51 che chiude il terzo periodo. Pajola prima ruba palla e vola a canesto, 60-51, poi mette da oltre l'arco il canestro del 63-51. Taylor firma la tripla del 66-54, Shengelia il canestro del 68-54. Un parziale di 0-5 è interrotto da un altro canestro pesante del numero 6 bianconero, 71-59. Quando a poco più di due minuti Shengelia firma il 73-61 cominciano i festeggiamenti, finisce 75-65, con 15 punti di Shengelia (anche 8 rimbalzi e 7 assist), 13 di Taylor, 11 di Pajola con anche 6 rimbalzi, una palla recuperata e una stoppata, 10 di Hackett e Akele (per Nicola anche 6 rimbalzi), 6 di Zizic (anche per Ante da aggiungere 6 rimbalzi), 4 di Diouf e Cordinier (per Isaia anche 6 assist), 2 di Morgan, non ha segnato Belinelli, non entrato Accorsi. Coperta corta dice Poeta...infatti la Virtus di fianco al totem Toko Shengelia, fin qui autore di playoff strabilianti (e ricordiamo sempre il trauma cranico subito nel finale di gara tre dei quarti contro Venezia, che gli fece saltare gara 4 e gran parte di gara 5), le V nere trovano sempre nuovi protagonisti, diversi da quelli della gara precedente. MVP della gara Alessandro Pajola alla cinquecentesima partita in maglia Virtus, solo in tre hanno fatto meglio, Binelli (845), Brunamonti (675) e Villalta (558).

SCUDETTO STRAORDINARIO

In gara tre unico vantaggio bresciano sul 3-2, ultimo pareggio sull'otto pari, poi la Virtus scappa, Akele segna la tripla del 13-18, Taylor quella del 13-21 e i liberi del 13-23; Morgan realizza i liberi del 13-25 e la tripla del 13-28, poco prima della chiusura del primo quarto che si chiude 15-28. Le V nere continuano a macinare gioco, Shengelia sigla il canestro del 18-34, poi il 22-40 con un 2+1. Morgan in contropiede schiaccia il 24-43, Akele firma il 26-48, Diouf segna il 28-50 su assist di Taylor e così si va all'intervallo. Tripla di Brandon per il 32-55, di Toko per il 34-60 e per il 48-74. Il terzo quarto termina 51-76. Il quarto periodo inizia con un 6-0 per la Germani, ma si torna sul più ventisei con un'altra tripla di Shengelia, 66-92, Hackett firma il più ventotto, 66-94, Zizic lo ribadisce, 68-96, poi la gara termina 74-96. Scudetto numero diciassette per la Virtus. Per Shengelia,

Credit Photo Virtus Segafredo

MVP delle finali, 31 punti (7 su 8 da due, 4 su 4 da tre e 5 su 5 ai liberi), 9 rimbalzi e 5 assist, Taylor 19 punti (5 su 7 da tre, 1 su 1 da due, 2 su 2 in lunetta) e 6 assist, 11 punti di Morgan e Diouf, 6 di Zizic e Hackett, 5 di Akele e Cordinier, 2 di Pajola. Non hanno segnato Belinelli e Accorsi.
Quando a Roberto Brunamonti, in questi giorni a Bologna con la Nazionale femminile si chiedeva quale fosse lo scudetto più bello, rispondeva sempre l'ultimo. In questo caso si fa fatica ad affermarlo per la malattia che ha investito Polonara proprio nel bel mezzo dei playoff, ma l'opinione di Brunamonti, grande playmaker della Virtus degli anni Ottanta e Novanta può essere condivisa se al posto di bello inseriamo straordinario. Infatti è stata una stagione complicata, passata attraverso mutamenti societari con la recente uscita di Gherardi, dirigenziali con l'allontanamento di Luca Baraldi, tecnici, con le dimissioni di Luca Banchi e l'arrivo di Dusko Ivanovic (primo allenatore a vincere lo scudetto da subentrante) e sul campo, con vari riassestamenti del roster a causa di infortuni e scelte tecniche: Holiday a tempo come sostituto dell'infortunato Clyburn, poi la partenza di Visconti, Tucker e Grazulis, infine l'arrivo di Taylor proprio alla vigilia dei playoff. Tutto questo si è ripercosso su risultati altalenanti: sfuggita la Supercoppa in finale, subito fuori in Coppa Italia, male in Eurolega (17° posto), ma la squadra ha sempre avuto la forza di ricompattarsi e ha così ottenuto un successo che però non è stato facile, anzi. Primo posto in regular season, sì, ma agganciato in volata battendo Trapani all'ultima giornata nello scontro diretto, con una prodezza di Cordinier che ha agganciato il supplementare, poi vinto dalle V nere.
Non semplice andare 2-0 contro Venezia, ma nulla rispetto ai patimenti in gara cinque, dopo le due vittorie della Reyer in laguna, con Shengelia messo fuori combattimento da un colpo che gli ha procurato un trauma cranico che gli ha fatto saltare gara 4 e gran parte della bella: sotto di nove punti nell'ultimo periodo, proprio Toko ha spinto per entrare e ha rovesciato il tavolo già apparecchiato per l'eliminazione della Segafredo. Sotto di tre a 36 secondi contro Milano in gara uno la Virtus ha vinto grazie ancora ad un canestro vincente del georgiano. Persa nettamente gara due, le V nere hanno fatto un doppio blitz a Milano (pur senza Clyburn infortunato in gara due, e Polonara purtroppo colpito da una leucemia mieloide, in una Bologna dove è ancora vivo il ricordo del dramma Mihailovic), il 5 e 7 giugno proprio come le stesse date della doppia vittoria al Forum nel 2021, quando la Virtus costruì lì le basi per il sedicesimo titolo. In finale contro Brescia. In gara uno la Virtus è finita più volte a meno dieci, ma si è ancora risollevata e ha vinto in volata, poi ha mantenuto il servizio anche in gara due. Gara tre è stata semplicemente una cavalcata trionfale. La squadra è rientrata alla Palestra Porelli alle 3,30 accolta da un numerosissimo pubblico di tifosi di tutte le età.

Ezio Liporesi

Credit Photo Virtus Segafredo

CAGLIERIS A ZARA IN OCCASIONE DELLE COMMEMORAZIONI PER KRESIMIR COSIC

Circa un mese fa Charly Caglieris, indimenticato playmaker di Virtus e Fortitudo, nonché di Biella, Saclá, Berloni Torino, Benetton Treviso e della nazionale, mi chiamò per comunicarmi che era stato invitato dalla famiglia Cosic a Zara per gli eventi di commemorazione in occasione dei 30 anni dalla scomparsa di Kresimir Cosic.
Charly mi chiese delle foto e qualche giorno dopo mi domandò se era possibile avereuna canotta della Virtus. L'amico Daniele Fornaciari, presidente della Fondazione Virtus, mi ha fatto avere una scatola griffata Virtus, contenente un gagliardetto e due canotte delle V nere con il numero 11 e il nome Kreso.
Caglieris, che di Cosic è stato compagno di squadra per due stagioni nella Virtus Sinudyne Bologna, è partito così per la Croazia con il prezioso regalo della Virtus per la famiglia Cosic.
Ecco il racconto di Caglieris della due giorni croata: "Sono stato meravigliosamente ospitato, insieme ad altri giocatori della ex Jugoslavia, dalla famiglia Cosic. C'erano Knego, Jerkov, Slavnic, Vrankovic, Daneu, Saric, Zubac, Pino Georgia, l'ultima sera è arrivato anche Bodiroga. La prima sera è stata inaugurata una mostra fotografica dedicata a Cosic, che starà aperta qualche mese; era presente il primo ministro croato, che si ricordava di me perché seguiva il basket italiano attraverso la rivista "I Giganti".
La seconda sera c'è stato un concerto, sempre alla presenza degli ex giocatori, con la proiezione di immagini della carriera di Kreso e ad intervalli sono comparsi dei messaggi video, tra i quali quelli di Renato Villalta e Dino Meneghin (sottotitolati in croato), che avevo fatto pervenire. È stato una due giorni molto emozionante e commovente, non sfarzosa, ma di vera partecipazione.

Oltretutto Zara è una città molto bella ed accogliente, con il palazzo dello sport dedicato a Kreso, la Kresimir Cosic Hall, davanti al quale troneggia una statua dedicata a Kreso, situata un tempo in prossimità del porto della città croata".
Venerdì 13 giugno sono stato a Castenaso ad assistere all'allenamento della Nazionale Femminile e ho parlato con Roberto Brunamonti che ha riferito che era stato anche lui invitato a Zara dalla famiglia Cosic, ma proprio per i suoi impegni con la Nazionale az-

zurra ha dovuto, con dispiacere, declinare l'invito.
Il giorno precedente, alla Segafredo Arena in occasione di gara 1 di finale, ha ringraziato Daniele Fornaciari per le magliette e il gagliardetto inviati a Zara.
Ha ricordato la semifinale che giocò con l'allora Arrigoni Rieti contro le V nere di Cosic e quanto sia stato importante per lui l'annata nella quale Kreso c lo allenò alla Virtus, pur nelle difficoltà di un anno sfortunato come risultati anche per il suo infortunio che gli fece praticamente saltare i playoff.

Ezio Liporesi

51 ANNI DOPO BOLOGNA E VIRTUS TORNANO A VINCERE INSIEME

Credit Virtuspedia

Era successo 51 anni che Bologna e Virtus vincessero un trofeo nella stessa stagione. Nel maggio 1974 la Virtus e il Bologna trionfarono in Coppa Italia, il 12 maggio i bianconeri nella finale contro la Snaidero Udine nella finale a quattro di Vicenza, il Bologna 11 giorni dopo a Roma battendo in finale il Palermo.. A più di mezzo secolo di distanza i rossoblu hanno vinto la Coppa Italia il 14 maggio a Roma contro il Milan, le V nere lo scudetto il 17 giugno battendo Brescia in gara tre di finale playoff. Nonostante i tanti trofei vinti dalle due squadre, il doppio successo si verificò solo in un'altra stagione. Nel 1946 il Bologna vinse la Coppa Alta Italia (un torneo però di consolazione tra le escluse dalla lotta per lo scudetto) e la Virtus conquistò il suo primo titolo tricolore.

ERRATA CORRIGE

Nell'articolo della settimana scorsa con il titolo "Grazie Giulia" ho commesso un errore scrivendo che Giulia Arcamone, storica bandiera rossoblù, era stata lasciata libera dal Bologna con un comunicato di tre righe pubblicato online.
Purtroppo la verità è che fu Giulia a chiedere alla Comunicazione del B.F.C. di non dare risalto dell'avvenimento.
Chiedo scusa dell'accaduto alle persone interessate e ai lettori.

Lamberto Bertozzi

PAMELA MALVINA

MONDIALE IN NOVEMBRE A BOLOGNA?

dal web

E allora, ci siamo.
Ci siamo. Quasi. Pamela Malvina Noutcho Sawa, l'imbattuta Pugile bolognese, Campionessa d'Europa dei pesi leggeri, avrà l'opportunità di salire sul ring per il Titolo Mondiale. Non v'è ancora certezza, ma appare molto probabile.
Quando?
Presumibilmente a novembre. In Italia. Ci sta lavorando assiduamente e intensamente Mario Loreni, l'esperto manager bresciano di Pamela e Presidente della Organizzazione professionistica "Promo Boxe Italia".
La trattativa è delicata. Portare un combattimento mondiale nel nostro Paese richiede competenza, passione, conoscenze, tanta pazienza. La capacità di muoversi nel modo giusto. E capire fin dove spingersi economicamente, sapendo ovviamente d'essere "coperto" - alle spalle - dalle risorse necessarie.
E' una tela da tessere in silenzio, con costanza. Con delicatezza e al tempo stesso massima decisione. Nel mondo complesso della boxe.
C'è un lavoro enorme, dietro l'organizzazione di un Evento di questo tipo. Tante cose bisogna far combaciare. Tanti elementi debbono essere in sintonia. Per sviluppare con equilibrio un progetto.
E dunque: la scelta della "piazza", cioè della città, dove mettere in scena l'Evento, l'impianto destinato ad esserne la sede, ovviamente capire i costi di un Mondiale. E di conseguenza, la ricerca e la disponibilità di sponsor importanti: un aspetto fondamentale per la realizzazione di un'impresa di tale livello. Mario Loreni è un manager "navigato". E' dentro l'ambiente del Pugilato da una vita. E' stato pugile, allenatore, organizzatore, manager. Andando a costruirsi una cultura pugilistica a 360 gradi. Nel suo primissimo colloquio con Pamela, era la primavera 2022, Mario Loreni intuì immediatamente la maturità della Infermiera-Pugile di Bologna. Ne apprezzò l'umiltà, quel suo essere semplice ma al tempo stesso determinata, solida, concreta. Con idee chiare.
Ne ammirò il senso di responsabilità quando, firmando un contratto triennale, Pamela non chiese all'esperto manager la maniera di farle fare la boxe a tempo pieno. No. Alla valorosa Pugile della "Bolognina Boxe" non è mai passato per l'anticamera del cervello (neanche per un attimo) l'idea di rinunciare al suo lavoro al Pronto Soccorso dell'Ospedale Maggiore. Una professione dura, che richiede sacrificio, ma è quella che lei ha scelto e che ama. E che vuol continuare a fare. Giorno dopo giorno, anno dopo anno. Come una missione.
La Boxe per Pamela è passione, è sfida, è competizione, è un modo per conoscere ancor

di più se stessa. E sviluppare una certa ambizione.
Una maniera, anche, per… staccare.
Staccare? Vi chiederete.
Sì. A volte dopo un turno impegnativo al pronto Soccorso, prendere la strada della palestra e andare a fare due ore di allenamento è utile, è bello. Diventa anche una sorta di scarico emotivo. Ne ha bisogno la testa, ne ha bisogno il fisico. Indubbiamente, il lavoro in palestra (soprattutto nella maniera estremamente rigorosa come lo interpreta Pamela) aggiunge altro sacrificio. Non lo sente, Pamela. Oppure sì, perchè ci sono giornate veramente toste. Ma a lei va bene così. Ha bisogno di fare l'una e l'altra cosa, seppur faticose, perchè insieme le permettono di avere il giusto equilibrio psicofisico.
Talvolta, ad esempio, potrebbe succederle di non sentirsi contenta di come si è allenata, magari una "combinazione" di colpi preparata con il maestro Danè non le è riuscita nella maniera corretta e sente d'aver deluso il suo allenatore, e anche se stessa, forse c'è stata pure una piccola discussione…
Ecco, magari quel giorno in ospedale il sorriso di un paziente che ringrazia per una delicatezza usata si trasforma in qualcosa che ti fa recuperare la giusta serenità.
Il discorso dell'equilibrio, appunto.
Pamela Malvina Noutcho, nello spazio di un anno e mezzo, ha vinto quattro titoli da pugile Professionista. Sempre in crescendo. Ha conquistato il titolo italiano dei pesi leggeri (settembre 2023), il titolo europeo EBU Silver il 5 aprile 2024, poi la cintura Europea vera e propria ad ottobre sconfiggendo nettamente Nina Pavlovic, per poi difenderla alla maniera forte l'11 aprile 2025 con una vittoria-lampo per KOT dopo 1'58" del primo round. In quella recente serata ferrarese Pamela ha confezionato un'autentica perla: una combinazione montante sinistro-diretto destro alla punta del mento dell'avversaria. Il tutto in maniera così rapida, così precisa, con diabolica scelta di tempo.
Donna di grande sensibilità, quando nell'ottobre scorso diventò Campionessa d'Europa, Pamela immediatamente dopo il verdetto afferrò il microfono della televisione urlando "Bologna, questo titolo è il mio dono per te. Rialzati!".
Bellissima dedica. Il primo pensiero era per la sua città. Che era stata messa in ginocchio dalla violenta alluvione di quei giorni.
Pamela ha compiuto 33 anni da un paio di settimane. Vive a Bologna da una quindicina d'anni. Lasciò Perugia, e la amatissima famiglia, appena diventata maggiorenne. Per trasferirsi nel capoluogo dell'Emilia Romagna. E frequentare l'Alma Mater Studiorum A.D. 1088. La prestigiosa Università degli Studi di Bologna. La più antica del mondo occidentale. Fondata prima di altre prestigiose Università come Oxford, la Sorbona a Parigi, e Cambridge, tanto per dare un'idea…
Pamela si è laureata in Scienze infermieristiche. Bologna è la città che ama. La città dove lavora. La città dove ha cominciato a conoscere la boxe.
E allora… è naturale, è logico che sia Bologna la città che "dovrà" ospitare il titolo mondiale della sua Campionessa! Se il match si facesse altrove, avrebbe poco senso.
Però Bologna deve essere totalmente coinvolta, deve farsi coinvolgere. Anzi, la città stessa dovrà saper coinvolgere. Trasmettendo emozioni e orgoglio.
Ha una storia importante, Bologna, nel pugilato. Storia antica, in verità. E' stata una capitale della Noble Art negli Anni Cinquanta e Sessanta. Ha avuto Campioni e tanti altri apprezzati interpreti sul ring del Palasport di Piazza Azzarita, il nostro Madison.
Eppure… nessun pugile di "scuola" bolognese ha mai combattuto per un titolo mondiale. Franco "Checco" Cavicchi, il colosso di Pieve di Cento, cresciuto alla scuola pugilistica

del maestro Leone Blasi in Sempre Avanti, richiamò allo stadio comunale qualcosa come 60 mila spettatori quando in un memorabile 26 giugno 1955 sconfisse il tedesco Neuhaus conquistando la cintura di Campione d'Europa dei pesi massimi. In quel periodo Cavicchi venne inserito da Nat Fleischer, il celebre giornalista-scrittore americano che redigeva le classifiche mondiali con la sua rivista Ring Magazine, al nono posto. Numero 9 al mondo nella categoria dei pesi massimi. In tempi in cui di pugili ce n'erano tanti, le categorie di peso erano di meno e i vari Enti organizzativi mondiali non esistevano ancora (la World Boxing Association è nata nel 1962 e la World Boxing Council l'anno successivo). Cavicchi sconfisse una seconda volta Heinz Neuhaus, ma in una sera strana e sfortunata del 30 settembre 1956 non riuscì a terminare il combattimento contro lo svedese Ingemar Johansson. Era in vantaggio, Checco. Di colpo, si sentì stanco, le gambe pesanti. Nel corpo e nella testa tutta la fatica di un match aspro. Subì un atterramento alla tredicesima ripresa e rimase giù. Perrse per knock out. Uscendo, conseguentemente, dai primi dieci della graduatoria mondiale. Circa tre anni dopo, lo svedesone andò allo Yankee Stadium di New York e visse il suo grande momento di gloria togliendo il titolo mondiale a Floyd Patterson (che poi si prenderà rabbiose rivincite).

dal web

Cavicchi è stato l'unico di scuola pugilistica bolognese ad aver figurato nella Top Ten mondiale.

Fino…

Fino al nuovo secolo, a questo terzo decennio degli Anni Duemila.

Una Donna italiana, fieramente bolognese, appare adesso al numero 3 in due classifiche fra le cinque principali Sigle mondiali. Per la IBF e per la IBO Pamela, la campionessa d'Europa, è fra le primissime al mondo nella categoria dei leggeri.

Dietro a questi exploit, oltre alla solidità mentale e alla profonda determinazione di Pamela Malvina, c'è tutto l'appassionato lavoro quotidiano della Bolognina Boxe. Gente come Alessandro Danè, Franco Palmieri, Davide Traini, come il preparatore atletico attuale Simone Tropiano e quello del recente passato Elvis Acunzo. Hanno tutti messo a disposizione il loro lavoro, le loro competenze, la loro professionalità. Ed è così che si è formato nel tempo un gruppo solido. Una famiglia.

Un eventuale titolo Mondiale di boxe a Bologna entrerebbe nella Storia della città.

E la città deve farsi trovare pronta. Per vivere qualcosa che ha un sapore speciale.

Chi potrebbe essere l'avversaria di Pamela nell'eventuale combattimento mondiale di novembre?

Potrebbe essere Elif Nur Turhan, trentenne turca che ha disputato 10 match e li ha vinti tutti, ben 6 dei quali per KO's.

Oppure, la coreana Bo Mi Re Shin, 31 anni, un record che parla di 18 vittorie (10 prima del limite!), 3 sconfitte, 3 match pari.

Eh, a livello mondiale circola gente di questo tipo…

Pamela risponde con 9 match e altrettante vittorie: due prima del limite (1 kot e 1 ko) e sette successi ai punti con margini sempre ampi.

Maurizio Roveri

VIOLA e "*KEEP TRYING*"

Il volto nuovo del calcio femminile attraverso la regia

La regista italiana che racconta il calcio femminile da Londra
Negli ultimi anni, il calcio femminile ha vissuto una crescita esponenziale a livello globale, e non solo sul campo. Dietro le quinte, grazie a talenti creativi come Viola, si stanno raccontando storie di donne che sfidano pregiudizi e barriere, aprendo la strada a nuove generazioni di atlete.
Viola, regista italiana con base a Londra, è diventata una delle voci più autentiche e apprezzate nel panorama delle produzioni video dedicate al calcio femminile. La sua produzione, Viola Production, non è solo un marchio: è una piattaforma che dà luce e forza alle storie delle calciatrici, con un occhio sensibile e un linguaggio visivo che unisce tecnica e cuore.

Da Londra all'Italia: un percorso di passione e determinazione
Originaria dell'Italia, Viola ha scelto Londra come sua casa artistica e produttiva. Qui ha fondato la sua società di produzione video, mettendo radici e costruendo un network internazionale.
Quasi per caso, si è avvicinata al mondo del calcio femminile e se n'è innamorata: da quel momento ha deciso di dedicare buona parte del suo lavoro a questo universo spesso poco raccontato.
Le sue produzioni, apprezzate sia in Italia che nel Regno Unito, hanno coinvolto alcune tra le calciatrici più conosciute a livello internazionale, contribuendo a far crescere la visibilità e la cultura attorno al calcio femminile.

"Keep Trying": un video che è un inno alla forza e alla speranza
Il progetto più recente e significativo di Viola è il video ufficiale **"Keep Trying"**, un tributo alle donne nello sport, con un focus particolare sulle calciatrici. Il video è un collage di immagini girate in più di 25 location diverse, con mezzi e strumenti variegati, dalla GoPro allo smartphone, passando per telecamere professionali.
"Keep Trying è un omaggio per supportare le donne nello sport. È la celebrazione di ogni passo verso il sogno, indipendentemente dal livello," spiega la regista. *"Che tu giochi con le amiche al parco o in uno stadio importante, ciò che conta è dare valore ai propri sogni e non smettere mai di crederci."*
Questa produzione include la partecipazione di un cast di stelle del calcio femminile, da campionesse affermate a giovani promesse di diverse nazionalità e campionati.

Il cast di "Keep Trying": un mosaico di talento internazionale
Tra le protagoniste del video figurano nomi come

Tayla Page, Rachel Cuschieri, Linda Tucceri Cimini, Lina Boussaha, Rhiannon Roberts, Tiffany Devonna Cameron, Kinga Szemik, Vicki Losada, Annamaria Serturini, Lisa Alborghetti, Luana Florencia Muñoz, Anastasia Spy, Lisa De Vanna, Nicola Williams, Chiara Poli, Tyra Mills, Harriet Pavlou, Silvia Chiellini, Cathinka Tandberg, Nadia Nadim, Paulina Nyström, Erika Santoro, Kelly Smith, Francielle Alberto

Una selezione che racchiude esperienze, culture e stili diversi, in un abbraccio visivo che racconta l'inclusività e la forza del calcio femminile oggi.

Il manifesto di questo bellissimo progetto di Viola

Le sfide di una regista determinata
Viola racconta senza filtri le difficoltà incontrate nella realizzazione del progetto:
"Il montaggio ha rappresentato una vera sfida tecnica, con diversi dispositivi e ambientazioni da armonizzare. Ma soprattutto è stata dura vincere il poco supporto di alcune società e procuratori, che hanno rallentato o bloccato la partecipazione di alcune giocatrici. Eppure, non mi sono mai arresa: volevo che tutte, dalle leggende alle giovani della Serie C, avessero voce."
La sua determinazione ha trasformato ogni ostacolo in uno stimolo, facendo di "Keep Trying" un esempio di come la passione possa superare anche le barriere più rigide.

Perché "Keep Trying" è un progetto importante per il calcio femminile
"Keep Trying" non è solo un video promozionale: è un manifesto, un messaggio di speranza e resilienza rivolto a tutte le donne che praticano sport. È una testimonianza di come, con passione e creatività, sia possibile dare visibilità a un movimento in crescita e contribuire al cambiamento culturale.

Guarda il video ufficiale di Viola e sostieni il calcio femminile

Guarda "Keep Trying" su YouTube

Danilo Billi

LA PAGINA DELLE SUPPORTERS ROSSOBLU

Claudia

Ph Danilo Billi.it

Ph Danilo Billi.it

WWW.MUSEOBOLOGNACALCIO.IT

Nel lontano 2012 Lamberto e Luca, padre e figlio, grandi tifosi del Bologna, visto la mancanza di un museo fisso dedicato ai colori rossoblu decisero di mettere in rete la loro collezione a disposizione degli altri innumerevoli tifosi bolognesi. Purtroppo, nel giugno 2013, Luca venne a mancare e nell'agosto 2017, due amici, Lamberto e Vanio si trovarono attorno ad un tavolo per progettare il sito. Sito che nasce con lo scopo precipuo di ricordare Luca Bertozzi, grande tifoso del Bologna, scomparso prematuramente. Luca era sempre presente allo stadio e insieme al padre Lamberto raccoglieva tutto ciò che riguardava il Bologna FC, suo grande amore sportivo.
L'imponente massa di materiale (notizie, maglie, fotografie, riviste, quotidiani, figurine e memorabilia) è stata ora riunita e organizzata anche per dare a tifosi ed appassionati la possibilità di reperire ogni notizia riguardante la storia della gloriosa società bolognese.
Un immenso database, in costante aggiornamento, fornisce risultati, formazioni, marcatori, presenze del mondo rossoblu a partire dal 1909 ai giorni nostri. I creatori di questo museo in forma virtuale sperano che possa essere la base da cui il Bologna trarrà in futuro indicazioni e suggerimenti per allestire il Museo ufficiale della società che dovrebbe vedere la luce nel restaurato Dall'Ara. Il nostro sogno è che museo virtuale e "materiale" si compendino e crescano insieme.
Il sito Museo Bologna Calcio, già ricco e di facile consultazione, viene aggiornato mediamente ogni settimana con argomenti e foto che incrementeranno la "dotazione museale". Nella pagina di presentazione del sito, gli internauti, troveranno il dettaglio degli aggiornamenti eseguiti nell'ultimo mese solare.

Se vuoi rivivere la storia della Virtus Pallacanestro dalle sue origini ad oggi collegati a:

Virtuspedia.it

VIRTUSPEDIA

L'enciclopedia sulla Virtus Pallacanestro Bologna